



A Los Angeles dopo i disordini il poliziotto meglio se è nero

Se sei bianco, e per giunta di sesso maschile, non vale neanche la pena fare la domanda di ammissione. Dopo il caso Rodney King la polizia di Los Angeles ha deciso di imporre misure talmente restrittive per i candidati bianchi da rendere quasi impossibile il loro ingresso. «La polizia di Los Angeles è determinata a creare un contingente etnicamente diverso», dice il consigliere comunale Laura Chick - un obiettivo che si è prefissato anche il nuovo capo della polizia Willie Williams. La nuova politica di ammissione sembra essere la risposta alle pesanti critiche cui la polizia di Los Angeles è stata soggetta in seguito all'ormai famoso pestaggio ripreso con una videocamera di Rodney King. L'automobilista nero picchiato da quattro poliziotti bianchi nel 1991. L'assoluzione degli agenti in primo grado scatenò tre giorni di rivolte razziali nella metropoli californiana nell'aprile del 1992. Le forze di polizia, e il loro capo Darryl Gates, furono accusate di razzismo e di discriminazione contro le minoranze. Per questo motivo il nuovo capo delle forze dell'ordine, il nero Williams, ha deciso di rimpolpare i ranghi con membri delle minoranze stesse.

**Germania
Bruciato alloggio per profughi**

Un incendio è scoppiato in un alloggio per stranieri a Kiel, nello Schleswig-Holstein, Germania. Tre i feriti. Le fiamme, di cui ancora non si conosce l'origine, sono divampate nel pomeriggio di ieri in un ricovero dove alloggiavano 17 profughi. Le indagini comunque guardano agli ambienti neo-nazisti. Sono in aumento sia le organizzazioni che il numero dei militanti dell'estrema destra tedesca nonostante il divieto del ministero dell'Interno di formare gruppi di ultra-destra. Secondo i dati diffusi oggi dall'ufficio federale per la protezione della costituzione, nel 1991 esistevano 76 organizzazioni di estrema destra con 39.800 affiliati, oltre 800 estremisti che non facevano parte di nessun gruppo. Alla fine del 1992, dice il rapporto annuale dell'ufficio, sono stati censiti 82 gruppi neonazisti, senza includere in questa cifra i veri e propri partiti della stessa area, che contano 41.900 affiliati.

Nessun tesoro nell'«U-Boot» ripescato in Danimarca

Centinaia di bottiglie di vino, una grossa scatola di proffiacati (entrambi i generi di marca francese), una pipa e un binocolo. Questi i primi oggetti, tutti in ottimo stato di conservazione, trovati dalla spedizione danese che ha riportato a galla un sommergibile tedesco, l'«U-Boot 534», affondato da un bombardiere alleato nel maggio 1945 nello stretto di Kattegat, tra Danimarca e Svezia, mentre da una base sul Baltico tentava di raggiungere l'Atlantico. Per ora nessun cadavere e sembra che non ce ne siano, anche se era stata ventilata l'ipotesi che il sommergibile avesse a bordo qualche alto gerarca nazista - né tracce dei mirabili tesori che si immaginavano nascosti nelle 11 casse sigillate contenute dal relitto.

Rischia il carcere il padre delle gemelle siamesi

Rischia il carcere per una cosa in cui ha accolto un cugino il padre delle gemelle siamesi che hanno commosso l'America e il mondo. L'intervento chirurgico compiuto venerdì scorso all'ospedale di Filadelfia, in cui una delle bambine, Angela, è stata salvata sacrificando la sorella Amy, ha attirato l'attenzione del pubblico sulla disastrosa situazione familiare in cui si troverà la piccola sopravvissuta. Il padre, Kenneth Lakeberg, 26 anni, è in libertà provvisoria da un anno ed egli stesso ammette di aver violato tutte le condizioni che aveva posto il giudice per non mandarlo nuovamente in prigione: ha continuato a ubriacarsi, a usare stupefacenti e a menare le mani ogni volta che ne ha avuto l'occasione. Non ha cercato lavoro e ha dimostrato di essere pronto a tutto per procurarsi soldi per l'alcool, la cocaina e la marijuana.

Potrebbe essere condannato a morte italiano uxoricida in Sudafrica

Rischia la pena di morte Giuseppe Di Biasi, imprenditore siciliano sotto processo per omicidio a Città del Capo, in Sudafrica. Quarantotto anni, per un certo tempo console onorario in Kenya, lo scorso settembre Di Biasi seguì la moglie, Francesca Gobbi, in Sudafrica dove si era recata in vacanza con un altro uomo. Dopo averla attesa per ore davanti all'appartamento che divideva con l'amante, le sparò quattro colpi a bruciapelo, uno alla schiena e tre alla testa. Arrestato diversi giorni dopo l'omicidio, Di Biasi cercò di togliersi la vita. A una coppia di anziani che l'avevano accolto raccontò di essere un naufrago.

VIRGINIA LORI

La sciagura nel laghetto di un parco giochi nei dintorni di Rotterdam. Gli spettatori indifferenti hanno risposto con insulti anche all'Sos della polizia

L'annegamento della piccola è stato ripreso da un cineamatore e trasmesso alla tv. La magistratura ha aperto un'inchiesta. Omissione di soccorso per gli spettatori?

È nera, affoga e nessuno si muove

Bimba marocchina muore in Olanda davanti a duecento curiosi

Una bimba di 9 anni, colpevole solo di essere nera, è affogata nello stagno di un parco giochi nei pressi di Rotterdam mentre duecento «civillissimi» olandesi «si godevano» lo spettacolo. L'«esecuzione» cui è stata condannata la piccola marocchina è diventata di dominio pubblico perché un cineamatore ha avuto il coraggio di filmare la morte. Ora gli spettatori rischiano una condanna per omissione di soccorso.

ANTONELLA CAIAFA

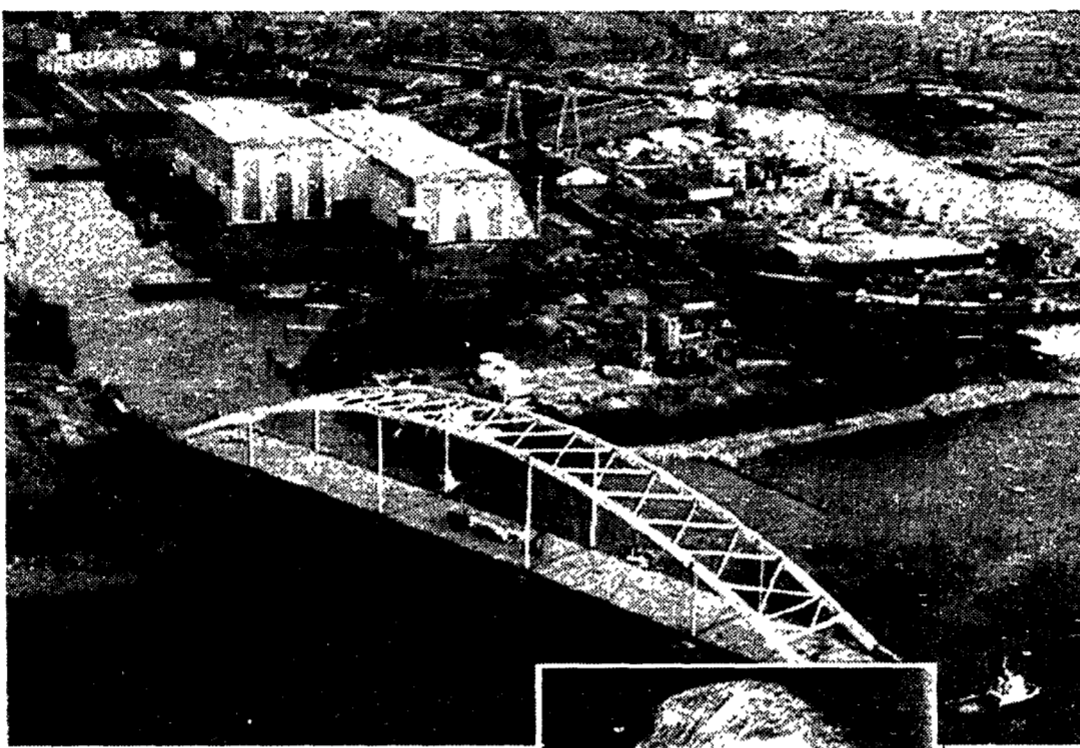
■ Pelle scura, capelli crespi. Queste le colpe per cui una bambina di nove è stata lasciata affogare. Le sue grida di aiuto non hanno commosso duecento «civillissimi» olandesi, biondi e di pelle bianca, che hanno preferito «goder» lo spettacolo piuttosto che soccorrere la piccola marocchina.

Lei, una bambina che si sentiva olandese perché era lì che frequentava la scuola, lì che aveva i suoi amichetti, era andata a passare un pomeriggio al parco giochi di Barendrecht, nei pressi di Rotterdam. Qualche moneta per la piccola, che non ha per le cronache neanche un nome, ha deciso di farsi un giro in gommone sul laghetto del parco. Una forte folata di vento e la sua imbarcazione di plastica si è capovolta. Non sapeva nuotare. Si è attaccata con disperazione alla sua barchetta e ha tentato di reggersi a galla ostinatamente, fiduciosa che una mamma o un papà dagli occhi chiari si sarebbero precipitati a salvarla. Niente. Quattrocento paia di occhi l'hanno guardata dal fondo alle sue forze e alla sua speranza, indifferenti, colpevoli, assassini.

Perché aiutarla, non si tratta che di una clandestina? si sono sentiti rispondere gli agenti di sorveglianza del parco, richiamati forse dalle grida strazianti della bimba o forse dalla folla che si era radunata intorno al laghetto. Gesti osceni, un dito medio dritto in mani con il pugno chiuso, insulti. Eppure i poliziotti del giardino olandese proponevano soltanto di aiutarla a fare una catena umana perché tutto lo stagno fosse controllato nella speranza di individuare il cospiratore e magari riportarlo in vita con un intervento di rianimazione. Anche, di fronte a un'ultima possibilità di salvarla, una bambina, quegli spettatori di ghiaccio hanno detto no, senza rimorsi. All'Sos delle guardie hanno risposto di sì solo un pugno di volontari, troppo pochi perché il tentativo di individuare l'annegata potesse avere qualche speranza di successo.

L'orrore di un caldo pomeriggio d'agosto, fra le altalene e gli scivoli di un parco giochi, sarebbe rimasto sepolto nel silenzio come la sua piccola vittima se una televisione locale la Rete Nova di Rotterdam non avesse mandato in onda il filmato di un cineamatore. Mentre la bimba lottava per la vita e lentamente la perdeva, ha avuto il coraggio di riprendere la scena. Adesso gli olandesi, che hanno assistito alla morte dell'intrusa, resi impotenti da uno schermo a venti pollici, sono sconvolti, choccati. Sotto i loro occhi una esecuzione capitale di una bimba di nove anni, colpevole solo di aver la pelle scura e i capelli crespi. La polizia del regno ha avviato un'inchiesta preliminare e ha consegnato all'autorità giudiziaria la videocassetta perché sia esaminata nella sua interezza. La tv, infatti, ne ha trasmesso solo una parte. Se verranno riscontrati gli estremi di mancata assistenza alla bambina marocchina i duecento spettatori indifferenti potrebbero essere perseguiti per omissione di soccorso in base agli articoli 446 e 450 del codice penale olandese. Anche il cineamatore dal cuore di pietra rischia di dover rispondere della stessa accusa.

L'Olanda della tolleranza, patria di Erasmo da Rotterdam, non riconosce più stessa. Si interroga con inquietudine. Ma, per spiegare questo suo inedito volto razzista, cerca almeno delle attenuanti nei dati sull'immigrazione, in un'ondata di stranieri riversatisi nel Paese, come tutti quelli industrializzati, alle prese con una congiuntura economica negativa. E le cifre dicono che l'Europa occidentale negli ultimi tempi ha dovuto fare i conti con 600 mila profughi all'ex Jugoslavia che si sono aggiunti alle centinaia di migliaia di emigranti dall'Est europeo e ai milioni di extracomunitari. Lacrime sincere, che non cercano alibi, per la piccola marocchina, le hanno versate solo i suoi compagni di scuola che hanno voluto regalare fiori e pietà.



**Diritto d'asilo
Balladur vuole
una riforma costituzionale**

■ PARIGI. Il primo ministro francese Balladur ha evocato l'eventualità di una revisione della Costituzione in materia di diritto d'asilo preannunciando una decisione del governo per la prossima settimana. Intervendendo sulla recente bocciatura da parte del Consiglio costituzionale di alcuni articoli del disegno di legge sull'immigrazione presentato dal ministro dell'Interno Charles Pasqua, il premier ha detto che «l'interpretazione» fatta dall'alta corte «rende estremamente pericolosa se non inapplicabili gli accordi di Schengen». L'intenzione di Balladur è evidentemente quella di cancellare dalla Costituzione gli articoli che impongono comunque al governo di considerare le domande d'asilo e che sono in contrasto con i recenti accordi europei che ritengono valido in tutta la Comunità l'esito dell'esame compiuto in uno qualsiasi dei Paesi membri.

Scontro a Vienna sulla legge stranieri «È una infamia»

■ VIENNA. Non si placa la polemica sulla nuova legge sul diritto di soggiorno per stranieri in Austria, entrata in vigore il primo luglio e divenuta subito bersaglio di critiche veementi, inclusa quella di incostituzionalità. A poche settimane dal debutto, la legge, diretta a regolare col contagocce la presenza degli stranieri, ha scatenato una serie di critiche: non solo dell'opposizione «verde» ma anche di alcuni settori dei partiti di governo, popolari (Oevp) e socialdemocratici (Spoe), e di illustri giuristi che reclamano una modifica, giudicandola in contrasto con la costituzione e «indegna» di uno stato di diritto. Persino il leader del partito liberale (l'opposizione di destra, Fpoec), Joerg Haider, sul quale - secondo gli osservatori - la nuova legge restrittiva era stata tagliata su misura, ha chiesto una modifica e dice che non bisogna «irrazionalizzare» i lavoratori stranieri. Tra i punti controversi c'è l'articolo 6, in base al quale una domanda di rinnovo del permesso decade se, per qualsiasi ragione, le autorità competenti non la esaminano entro sei settimane, privando così l'interessato di ogni diritto, un'altra norma criticata è la disposizione che vieta la concessione di permessi di soggiorno in mancanza di una superficie abitativa di dieci metri quadri a testa. Oltre 100 mila stranieri (ma anche 73 mila austriaci) non soddisfanno questa condizione, e potrebbero quindi essere espulsi. In un evidente tentativo di difendere il loro operato, cancelliere e vice cancelliere, Franz Vranitzky (Spoe) e Erhard Buseck (Oevp), si sono detti contrari a una immediata modifica della legge, suggerendo di attendere almeno sei mesi per valutare i risultati della sua applicazione, in dichiarazione rilasciata durante questo fine settimana, Vranitzky ha respinto l'idea di una affrettata modifica della legge. Quanto alla conformità costituzionale della legge, Vranitzky ha precisato che il documento da lui firmato è stato successivamente modificato in parlamento. Si tratta di una precisazione importante, in quanto è proprio in sede di commissione parlamentare interni che sono stati approvati i passi accusati di incostituzionalità. Una rettifica in questo senso è venuta anche dall'ufficio costituzionale presso la cancelleria, incaricato di verificare la conformità delle leggi, il quale, chiamato in causa ieri dal vice cancelliere, ha precisato che il documento del governo da esso esaminato non conteneva l'incriminato articolo 6.



Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky; sopra: una veduta di Rotterdam

Il primo ministro inoltre ha detto che l'aumento della spesa pubblica non dovrebbe superare l'1,1 per cento. Sulla spionosa questione del Gatt, Balladur ha affermato che la Francia non intende accettare «nello stato attuale» il pre-accordo agricolo di Blair House. «Non ci soddisfa - ha detto - un pre-accordo che chiede all'Europa di produrre ed esportare meno e di importare di più». Secondo il premier, «le concessioni devono essere reciproche». Balladur ha ribadito poi che la Francia si adoperebbe affinché la seconda fase dell'Ume (Unione monetaria europea) inizi, come previsto, il primo gennaio 1994. Secondo il premier, che ha sottolineato la necessità di un programma di convergenza economica in Europa, «non bisogna tornare frettolosamente e a tappe forzate nella banda stretta di oscillazione delle monete» nello Sme.

Attentato ad Istanbul nel famoso palazzo ottomano. Colpiti un gruppo di tedeschi e la guida. La polizia organizza la caccia all'uomo, sospettati i guerriglieri curdi

Bomba al Topkapi, feriti sei turisti

Sei turisti tedeschi e la loro guida turca feriti in un attentato presso il museo Topkapi a Istanbul. Uno sconosciuto ha scagliato contro di loro una bomba molotov dandosi poi alla fuga. Grave una donna operata d'urgenza al capo. L'impresa non è stata rivendicata. Gli inquirenti ritengono gli autori siano militanti o simpatizzanti del Pkk, il partito curdo che ha dichiarato guerra al turismo in Turchia.

a sera senza successo. L'attentato non è stato rivendicato, ma è possibile sia opera di militanti o simpatizzanti del Pkk, il Partito dei lavoratori curdi. Lo stesso partito che detiene in ostaggio, nella Turchia sudorientale, sette turisti stranieri, i quali due italiani, Angelo Palego e Anna D'Andrea, rapiti il 19 agosto insieme a due svizzeri.

Il Pkk nello scorso mese di giugno ha dichiarato guerra al turismo internazionale in Turchia con l'intento di colpire il paese in una delle sue maggiori fonti di reddito.

Il Partito dei lavoratori curdi ha così inaugurato una nuova strategia nella lotta armata per l'indipendenza da Ankara, iniziata nove anni fa. Da allora ad oggi nel conflitto fra guerriglieri curdi e militari turchi sono già morte oltre settemila persone.

Sempre ad Istanbul una decina di giorni fa una granata aveva colpito un autobus un-

gherese carico di turisti. Tre persone erano rimaste ferite: un bulgario, un ungherese e un azero. Ma l'attentato non ha avuto rivendicazioni.

Così come non sono stati firmati gli altri attentati dei mesi scorsi ad Antalya e altre località metropolitane, nei quali complessivamente si sono registrate decine di feriti e purtroppo anche un morto.

Esiste solo, per così dire, una rivendicazione globale, o per meglio dire, una dichiarazione programmatica, da parte del Pkk, che a giugno e poi ancora solo pochi giorni fa, ha annunciato che sarebbero stati colpiti gli interessi turistici che ad aveva sconsigliato agli stranieri di scegliere la Turchia quale luogo di villeggiatura.

In questa offensiva contro il turismo rientrano anche i sequestri di persona. Quattro francesi, un inglese, un austriaco, rapiti a luglio in due episodi diversi, sono poi stati rilasciati rispettivamente il 10 e 11 agosto scorsi.



La Moschea azzurra di Istanbul

Italiani nelle mani dei curdi «Gli ostaggi stanno bene» Il Pkk chiede all'Europa di non dare armi a Ankara

■ ANKARA. Con un comunicato diffuso ieri a Bonn, i separatisti curdi della Turchia hanno chiesto agli alleati di Ankara nella Nato di non appoggiare i militari turchi, come condizione per il rilascio dei sette stranieri sequestrati. Il messaggio, redatto dal Fronte di liberazione nazionale per il Kurdistan, l'ala politica dei guerriglieri del Pkk (Partito dei lavoratori dei Kurdistan, responsabile dei sequestri), sembra diretto soprattutto al governo tedesco che vende alla Turchia gli armamenti ereditati dalla ex Germania est. Nelle mani del Pkk sono attualmente due svizzeri, due italiani, due tedeschi, e un neozelandese.

«Ci rivolgiamo a tutti i governi interessati affinché interrompano il loro appoggio politico, militare ed economico alla sporca guerra» contro i curdi in Turchia, si legge nella nota del Fronte. Riferendosi alla riunione svoltasi lunedì ad Ankara fra i diplomatici di Italia, Germania, Svizzera e Gran Bre-

tagna per concertare un'azione comune per il rilascio degli ostaggi, il Fronte ha ribadito che «se i governi interessati vogliono la liberazione dei conazionali» devono «prendere contatti direttamente con la controparte curda». Nel comunicato si parla di «ospiti» e non di ostaggi e si precisa che i sette stanno «tutti bene».

Il console italiano a Smirne, Giuseppe Scognamiglio, ha annunciato intanto che sono state ricostruite le prime tappe del viaggio dell'ingegnere Angelo Palego e dei suoi compagni di sventura. Palego e Giuseppe Rezzicono - hanno confermato le dogane turche - sono entrati in Turchia il 13 agosto ad Ipsala, località alla frontiera con la Grecia e hanno passato il confine con una Volvo con targhe svizzere. Gli altri due ostaggi, Anna D'Andrea ed il marito Nico Pianta sono invece giunti in aereo ad Antalya, cittadina turistica sulla costa mediterranea.